



(Articolo tratto da "Fuori della Rete" 04/2010 - Pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 09.04.2010)

S.O.S. LACENO (un'emergenza continua ...)

La solita storia bagnolese, fatta di tante chiacchiere disperse al vento, di fiumi di parole spese a cui sono seguiti pochissimi fatti. È la storia di Laceno, gemma dell'Irpinia, orgoglio di Bagnoli, ma da decenni abbandonato a se stesso, in cerca di un miracolo che faccia cambiare la storia di un tesoro mai valorizzato. Sono anni che sul Laceno si sentono sempre gli stessi discorsi, tutti iniziano con un inequivocabile "se.....", a significare che tra i sogni dei bagnolesi, le speranze dei giovani, e la realtà attuale passa una differenza abissale. Del resto la storia è sotto gli occhi di tutti, la deriva del Laceno è evidente e, soprattutto, inarrestabile. Scrivere oggi del Laceno non è fare propaganda politica, ma solo un tentativo di provare a far prendere coscienza alla gente di una realtà non più sostenibile, affinché tutti capiscano che Laceno è il volano dell'economia bagnolese, è il motore che potrebbe spingerla verso il raggiungimento delle potenzialità che ci sono, ma che nessuno è mai riuscito a sfruttare.

La disamina delle cause dello stato del Laceno sarebbe superflua e del tutto ripetitiva. Sotto le nostre "licine", nei pochi e sparuti partiti politici rimasti, nei pub o in qualunque altro luogo vogliate, parlare del Laceno è sempre una gara alla ricerca di chi ha più colpe. Lasciando ad altri il riassunto o la carrellata delle responsabilità, mi sembra doveroso segnalare la vera questione che nessuno affronta. Fino ad ora tutti considerano Laceno un'appendice di Bagnoli, una sua parte periferica di importanza inferiore. In sostanza, pensiamo al centro paese, e lasciamo il Laceno dietro. Conta solo Bagnoli, le sue strade, i marciapiedi, i monumenti, la piazza mentre per quanto riguarda il Laceno, il problema è di chi ci sta (operatori, allevatori ecc ecc). Così si discute di archetti famigerati, della punta di una cupola (sulla cui posizione si sta aprendo un dibattito filosofico) sui bagni pubblici. Per carità, tutti problemi seri e di vitale importanza, ma che incidono pochissimo sul paese. Già, perché mentre si discute su questioni marginali, le fabbriche chiudono e l'emergenza lavoro diventa sempre più pressante. Così, mentre l'emigrazione giovanile raggiunge sempre e costantemente nuovi massimi storici (qualche ragazzo ha detto Bagnoli non è un paese per vecchi.....) Laceno viene praticamente non considerata, esclusa quando un suo rilancio (anche parziale) garantirebbe una ripresa economica e lavorativa di tutto il paese.

Basta fare un'analisi di questi primi tre mesi invernali del 2010: un po' di neve e subito appaiono turisti e sciatori così che tra impianti di risalita, alberghi e indotto, molti sono riusciti a guadagnare qualcosa. A leggere questa realtà si potrebbe guardare al problema secondo due aspetti: da un lato può dirsi che Laceno (nonostante tutto) attrae ancora turisti, la gente non si è dimenticato di questa zona; dall'altro lato non si può non sottolineare che vi è un' economia turistica inesistente, che si regge su iniziative sporadiche, senza un minimo di

collegamento tra di loro, basato solo sulle condizioni atmosferiche (neve o sole a secondo del periodo).

In attesa di capire se sono i privati a non fare niente o se è il Comune a latitare (la risposta è attesa da anni), la sensazione che si ha andando a Laceno è di uno stato di abbandono, di totale anarchia, la cui causa è da trovare nella gestione amministrativa del laceno; in passato si è spesso lasciato fare di tutto, magari con la speranza che questo placet silenzioso fosse poi ricompensato elettoralmente. Nessuno, oggi, rispetta le regole, non si vedono idee nuove, manca un tentativo di curare il paesaggio, il villaggio, le strade. Appare evidente che ognuno aspetti che qualcuno intervenga per compiere qualche miracolo.

In attesa di finanziamenti, che assomigliano alla manna ebraica, occorre oggi pensare finalmente ad un piano di sviluppo serio, che tenga conto di tutte le esigenze economiche, che rispetti l'ambiente ma che al tempo stesso preveda una serie di infrastrutture necessarie. È palese che servano soldi per questo, ma nel frattempo, perchè non intervenire per cercare di risolvere semplici questioni, il cui impatto sarebbe comunque importante. Manca un'illuminazione pubblica adeguata, mancano marciapiedi o magari piste ciclabili, si dovrebbe regolare meglio i parcheggi e le strade di accesso alle seggiovie, occorre finalmente regolamentare e sistemare il piazzale delle seggiovie (il mercato di Forcella è spesso più ordinato). Son interventi semplici ma di grande impatto, perché darebbero finalmente l'immagine di un turismo fatto in una maniera diversa, più ospitale confortevole.

La vera sfida però sta nella programmazione del futuro. E qui che si gioca la partita: occorre un piano di sviluppo adeguato, condiviso, partecipato da tutti. Perché non pensare ad una società a cui partecipino pubblico e privato, con il compito di programmare sul medio – lungo periodo, che sappia finalmente pubblicizzare il Laceno, che abbia ampi poteri di progettazione per uno sviluppo eco sostenibile? Si creerebbe così una struttura manageriale che sappia guardare al futuro programmando interventi strutturali necessari, reperendo finanziamenti pubblici e privati, bypassano i vari ostacoli di natura personale e individuale, che sappia finalmente aggregare le diverse forze economiche, oggi divise nel guardare ciascuna il proprio orticello.

È una proposta semplice, pensata e lanciata con la speranza che sia da spunto per aprire un dibattito serio e proficuo: scommettere sul Laceno equivale a scommettere sul futuro di Bagnoli.

Nigro Domenico 82